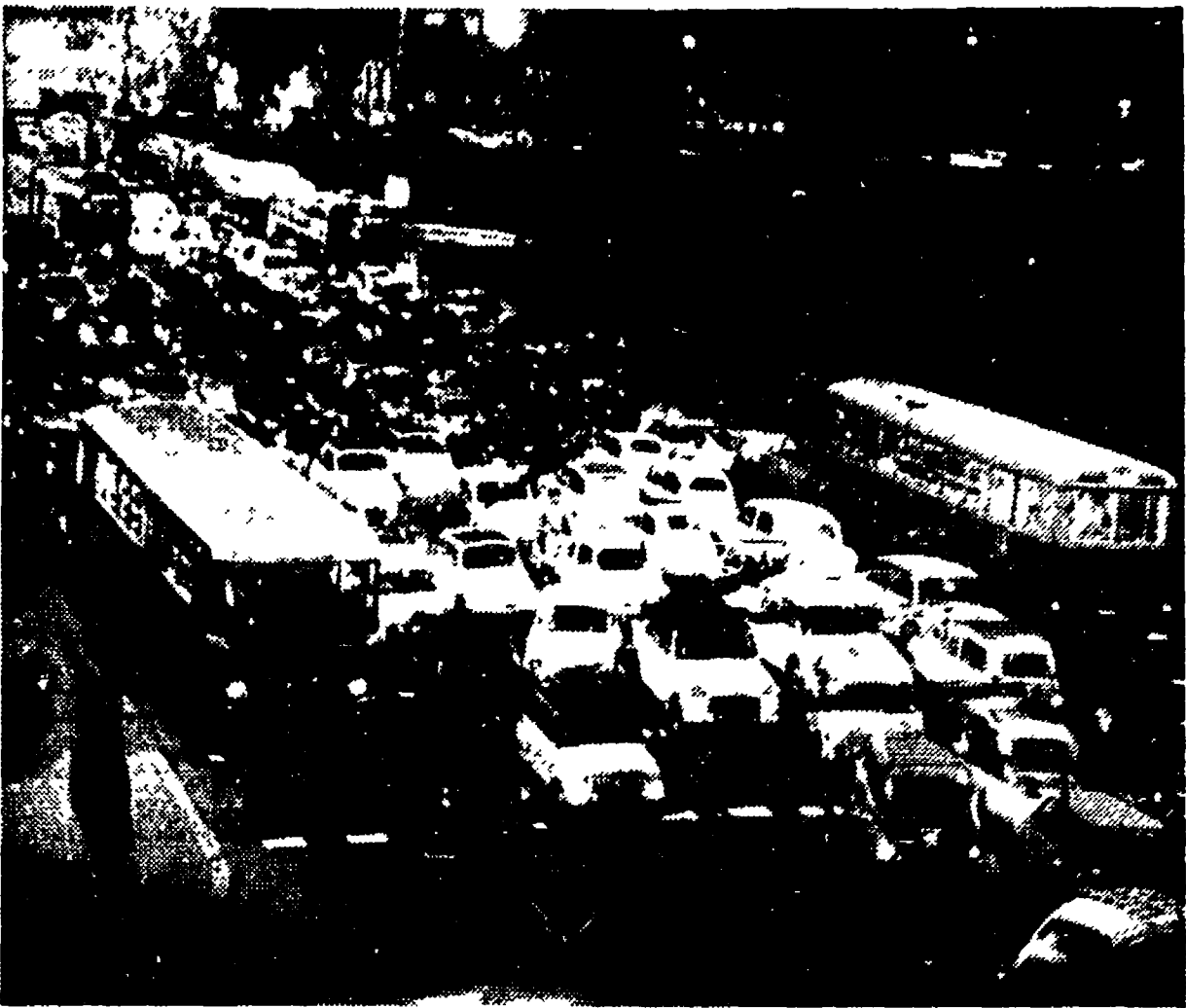


Sarà il caos

# Nel 1964 5 milioni di auto sulle strade



Papini, l'«eroe di Zurigo»

## Ha «scassinato» la cassaforte dei portuali

LIVORNO, 3. La cassaforte degli spogliatoi dei portuali livornesi, dove gli operai ripongono, prima di andare al lavoro, tutti gli oggetti di valore è stata forzata in un quarto d'ora dal celebre Natale Papini, l'uomo che per un famoso episodio di spionaggio è stato soprannominato «l'eroe di Zurigo».

Intendiamoci bene: a pregare Papini perché forzasse la cassaforte erano stati gli stessi portuali che, quando sono andati a ritirare, dopo il loro turno, gli oggetti che vi avevano depositato hanno trovato il forziere recalcitrante a ogni tentativo. Avevano già optato per una piccola carica di nitroglicerina,

chi crede alle statistiche in materia di traffico ha buone ragioni per tremare. Gli esperti, infatti, prevedono che le autovetture in circolazione passeranno dagli oltre 3 milioni del 1963 a circa 5 milioni nel 1964.

L'anno appena trascorso ci ha dato la misura della situazione. Non c'è grossa città in Italia che non corra il rischio di essere strangolata dal groviglio della circolazione.

Vi sono grandi città come Milano o Roma nelle quali si è giunti, ormai, al punto di saturazione e dove l'immissione di altre auto provocherà il caos completo. Non può quindi che essere accolta con preoccupazione la notizia che gli specialisti prevedono un forte aumento dell'immatricolazione delle auto. Altra gente, insomma, a forza di cambiarsi e cambialine, riuscirà a farsi l'auto solo per finire bloccata, in mezzo ad una interminabile colonna di macchine, appena sotto casa.

Nel 1963 le autovetture circolanti risultavano già 3 milioni 858.839, su un totale di 9 milioni di veicoli immatricolati (autobus, autocarri, motrici per semirimorchi, trattori stradali, ciclomotori e motocicli fino a 125 cc, motocarri e rimorchi). Per il 1964 le auto raggiungeranno, appunto, i 5 milioni e i veicoli circolanti toccheranno la quota record di almeno 10 milioni di unità.

Si avrà così, per prima cosa, un ulteriore divario fra l'aumento del traffico e lo stato delle nostre strade, ormai incapaci di smaltire la fiumana dei veicoli in movimento. Sono sempre le statistiche a dare la misura dell'incremento enorme del traffico che si avrà nei prossimi anni e a far risuonare, per le autorità, un campanello di allarme rimasto, fino ad oggi, praticamente inascoltato. Le cifre che riguardano Bolzano sono esemplari per quanto riguarda la corsa alla motorizzazione. Durante il 1963, in quella città, sono stati immessi sulle strade ben 13 mila nuovi autoveicoli con un aumento, in percentuale, del 100% rispetto all'anno precedente. Sempre a Bolzano, nel 1963, furono immatricolati 3.856 automezzi: nel 1961 furono targate 5.118 auto; nel 1962 le nuove targhe furono 6.117. Infine, nel 1963, alla data del 31 dicembre è stata raggiunta la cifra di 12.882 immatricolazioni.

L'aumento della circolazione, oltre a mettere sempre di più in rilievo la situazione delle strade italiane e il caos nel quale si verranno a trovare le grandi città, provocherà, purtroppo, anche un aumento degli incidenti stradali, il rapporto fra l'aumento della circolazione, la situazione delle strade e il numero degli incidenti, è infatti evidente. Comunque, all'incremento degli incidenti nell'anno 1963, ha corrisposto una diminuzione, in percentuale, delle sciagure mortali, anche se il numero delle vittime, in assoluto, aumenta. Nei primi nove mesi dell'anno appena passato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è avuto un aumento del 5,23% del numero totale degli incidenti ed una flessione del 6,59% e del 3,13%, rispettivamente nel settore delle vittime e in quello dei feriti. Ciò significa, in sostanza, che gli incidenti di lieve entità aumentano in proporzione maggiore rispetto a quelli che hanno le conseguenze più gravi.

# GAGARIN PROMOSSO COLONNELLO

MOSCA, 3. Gli astronauti sovietici si sono riuniti per festeggiare la promozione di Yuri Gagarin a colonnello. Il primo astronauta della storia compì un giro del globo in 89 minuti, a bordo della Vostok 1, il 12 aprile 1961. All'epoca del volo cosmico Yuri Gagarin, che ha 30 anni, era maggiore. Il neo colonnello è stato cordialmente festeggiato dagli altri astronauti sovietici, il compagno Gagarin è segretario della cellula di partito degli astronauti. Nella telefoto: da sinistra ten. col. Pavel Popovich; colonnello Yuri Gagarin; Valentina Nikolayeva-Tereshkova; ten. col. Andrian Nikolayev; ten. col. Valery Blkovsky e ten. Gherman Titov.



«Svuotate l'invaso e il pericolo cesserà»

## «Vogliamo giustizia» dice la gente a Longarone

Si prepara l'assemblea di domenica - Il ministro Pieraccini sarà nel Vajont il 15 gennaio - Sdegno contro le provocatorie «interpretazioni» della manifestazione di S. Silvestro

Dal nostro inviato

LONGARONE, 3. Il ministro Pieraccini, che doveva arrivare dopodomani, ha fatto sapere che sarà nella zona del Vajont il 15. La data è stata spostata per motivi tecnici. Il ministro pensa infatti di aver preso visione per quella data delle conclusioni cui saranno pervenute sia la commissione per il sopralluogo tecnico sulla situazione geologica della zona disastata, sia la commissione governativa d'inchiesta sulle cause del disastro.

La nota ufficiale diramata ieri dal ministero dei Lavori Pubblici, e nella quale Pieraccini insiste sulla ricostruzione in altra località del paese distrutto poiché «non si può escludere un pericolo per il futuro qualora si decidesse di ricostruire nella zona», ha destato ancora una volta lo sdegno tra la popolazione. «Dovete andar via»: questa la sostanza della risposta del ministro alle precise richieste avanzate nella manifestazione del giorno di San Silvestro. Qui non si riesce a capire quali sarebbero i motivi, una volta svuotato il bacino, per cui sussisterebbe «un pericolo per il futuro».

I superstiti sono unanimi nel dichiarare che Longarone può e deve essere ricostruita dove era prima, a patto però che si elimini il bacino. Il pericolo viene dal lago e non dalla diga o dalla frana. Il dubbio è radicato, tra la popolazione, sulla effettiva volontà di svuotare il bacino, per le opere di difesa. Per questo, ciò che alimenta la ribellione tra



Una veduta aerea della diga del Vajont.

queste genti è il fatto che, malgrado le assicurazioni ministeriali sullo svuotamento del lago e la sua inutilizzazione ai fini idroelettrici. L'unica cosa che si sta realizzando è la famosa galleria di sfioro a monte dell'invaso per mantenere l'acqua a un limite di sicurezza normale a quota 723 metri.

Il dubbio è radicato, tra la popolazione, sulla effettiva volontà di svuotare il bacino, per le opere di difesa. Per questo, ciò che alimenta la ribellione tra

per la stessa centrale di Sovene. Con la galleria di sfioro non si svuota il lago, ecco il problema. E se non viene svuotato, è logico che Longarone non si potrà ricostruire in luogo. Che cosa c'è di preciso dietro le affermazioni del ministro?

«Gli animi che fieramente avevano reagito alla situazione tragica dell'ottobre scorso, nella certezza di un'immediata ricostruzione e del pieno riconoscimento dei propri diritti sono venuti aspri, incerti, dubbiosi».

Così scrive il sindaco Arduini in un memoriale inoltrato alle autorità. Tali incertezze e dubbi sono alla base della delicata situazione attuale. «Qui — ci diceva oggi una donna in un bar — gli uomini parlano solo del lago e della diga, dei morti ancora da recuperare nel Piave, della ricostruzione di Longarone, macché famiglia, macché lavoro!». Nella testa degli uomini c'è sempre un pensiero fisso: «Come ne usciremo? Saremo in grado di farci ascoltare? Perché

ci raccontano ogni giorno una storia diversa?». E' la commovente profonda che il Vajont deve aver insegnato qualcosa a tutti, che a Roma e nel paese qualcosa deve essere cambiato dopo la tragedia, che spinge la gente a reagire. E quando i superstiti leggono che le manifestazioni sono state organizzate dall'estrema sinistra, quando leggono di «speculazione», allora monta la collera, allora alzano cartelli sulle macerie di Longarone anche in nome dei morti.

La giustizia rivendicata per i vivi e per i morti sta anche nella modifica dei rapporti esistenti tra i cittadini e lo Stato. Oggi molti altri cartelli sono stati piantati lungo la strada per il Cadore costruita sulle macerie. Sono grossi cartelli di fasce che ripetono scritte simili a quelle apparse ieri: «Longarone a Longarone»; «La diga ha distrutto l'opera dell'uomo, la burocrazia continua l'opera!». I viaggiatori si fermano incuriositi, seri. Queste parole sono un monito per tutti.

Domenica la popolazione di tutte le frazioni di Longarone e di Castellavazzo terrà l'annunciata assemblea. Per l'occasione, è arrivato un battaglione mobile della «cetera» e sono stati fatti sparire dalla polizia i pali che i dimostranti hanno usato per innalzare le barricate il giorno di San Silvestro.

La popolazione non capisce queste misure. «Noi — dicono decisi — non cerchiamo affatto disordini. Vogliamo solo giustizia».

Tina Merlin

Distrutti due negozi e un'auto

## Un autotreno frena e provoca un terremoto

RAVENNA, 3. Una lattina, una fiaschetta ed una automobile sono state distrutte da un autotreno nei pressi del semaforo di via delle Industrie, a Ravenna.

Lo spettacolare incidente è accaduto quando un autotreno, guidato da Augusto Pavan, di 33 anni, di Eraclea (Venezia), proveniente dalla nuova «Romea» e diretto verso il centro, è giunto in vicinanza del semaforo della Chiavica.

Il conducente dell'autotreno, accortosi che il semaforo stava per segnare il rosso, azionava i freni ad una cinquantina di metri dal crocevia; la motrice sbandava sulla destra, investendo una «1100» in sosta e trascinandola nella propria marcia.

L'autocarro, urtata di striscia la fiaschetta, per poi sempre trascinando la «1100» in una adiacente lattina, semidistruggendola. La parte anteriore della motrice è entrata nella bottega per circa tre metri, arrestandosi col paraurti a pochi centimetri dal banco di vendita.

Gravi danni ha subito anche la fiaschetta, nella quale sono andate distrutte le vetrine, le scaffalature, varie damigiane e alcune centinaia di bottiglie.

L'autista dell'autotreno è rimasto leggermente ferito. Sono state necessarie alcune ore di lavoro per rimuovere gli automezzi rimasti incastrati all'interno della lattina.

## E' ACCADUTO

Un autobus per 29 figli  
RIO DE JANEIRO — Dopo vari giorni di turbolenze e di vane ricerche di un mezzo di trasporto adatto alle esigenze della propria famiglia — moglie, 29 figli, e fra breve arriverà il trentesimo — l'agente federale delle dogane José De Oliveira Lima è stato costretto a noleggiare un autobus. L'uomo infatti doveva trasferirsi, con tutta la famiglia, dalla città di Rio Grande, nello Stato

di Rio Grande do Sul, a quella di Santos, sua nuova destinazione.

Al «Monte» i gioielli  
PARMA — Un impresario editore di Parma dovrà pagare 120 mila lire per riavere i gioielli che erano stati rubati alla moglie. La domestica del debuttante, responsabile del furto, aveva infatti pignorato i preziosi — un milione di valore — per 120 mila lire.

Autostrada Catania-Enna

## Camion investe auto: tre morti e due feriti

Le vittime: una nonna e due nipotine

ENNA, 3. Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto nei pressi della stazione Libertina. Le vittime sono una nonna e due bambine, la signora Maria Cirincione, di 64 anni, di Rometta (Messina), e le nipotine Antonietta Maria Cirincione, di 10 anni, e Maria Rosa Nicotra, di 11 anni. Esse viaggiavano a bordo di una autovettura «Ford Taunus», condotta da Saverio Cirincione, di 38 anni, il quale da pochi giorni era tornato in Sicilia dalla Germania. Sull'auto era anche il padre del Cirincione, Giuseppe di 79 anni.

Cirincione era diretto a Roccapalumba, in provincia di Palermo, per visitare alcuni parenti. A metà strada fra Catania ed Enna, in prossimità della stazione Libertina, sulla Strada 192, la «Taunus» ha superato un autotreno che marciava nello stesso senso; quando è rientrata in corsia, la macchina, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha slittato, uscendo fuori strada.

Il conducente dell'autotreno ha frenato per evitare di travolgere l'auto, ma il pesante automezzo ha sbandato e il rimorchio si è staccato dall'autovettura. La donna e le due bimbe sono morte sul colpo. Gravemente feriti sono rimasti Saverio Cirincione e il padre, che sono stati ricoverati all'ospedale di Enna, in osservazione.

## In Olanda uccisero un industriale Il 23 marzo processo a Prisco e Sguazzardi

Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, i due giovani studenti che, in Olanda, uccisero l'industriale Bruno Colombo, saranno processati dal giudice della Corte d'Assise di Roma dal 23 marzo.

Per il difficile caso giudiziario (gli imputati si accusano a vicenda) sono state fissate 11 udienze. Il Presidente La Bua ha già previsto la possibilità che il processo abbia, per una durata maggiore, il carattere di un'inchiesta. Difensori gli avvocati Sotgiu e Addamiano. Sono stati citati trenta testimoni, dodici dei quali olandesi. Il delitto avvenne a Rotterdam il 12 novembre del 1961. Bruno Colombo fu ucciso per rapina. Il corpo dell'industriale fu nascosto per qualche giorno nel bagagliaio della sua auto, poi venne sepolto in un bosco nei pressi di Amsterdam. I due imputati rischiano l'ergastolo. Nelle foto: Enrico Prisco (a destra) e Sergio Sguazzardi.



Nuove misure proposte in USA

## Come salvare gli aerei dal rischio dei fulmini

Per i carburanti raccomandato l'uso esclusivo del kerosene senza alcun additivo - I frangifiamma

WASHINGTON, 3. L'Ufficio dell'aviazione civile americana è giunto alla conclusione che la sciaura aerea del «Boeing 707» della «Panamerican» precipitata l'8 dicembre scorso a Elkton, nel Maryland, con 81 persone a bordo, è stata provocata da un fulmine ed ha quindi inviato all'Agenzia Federale dell'Aviazione (FAA) una lettera nella quale raccomanda l'adozione di alcune misure per ridurre il pericolo costituito dai fulmini.

In base a queste raccomandazioni la FAA dovrebbe: 1) Emanare nuovi regolamenti che impongano agli aerei di linea di usare come combustibile soltanto il kerosene e di non aggiungere mai, per nessun motivo, al kerosene «JP-4», un altro combustibile più volatile risultante da una miscela di kerosene e benzina. Il Boeing precipitato ad Elkton era fornito con il 68 per cento di kerosene e il 32 per cento di «JP-4».

2) Esaminare immediatamente la possibilità di riprogettare i frangifiamma che devono proteggere gli sfatoi dei serbatoi del combustibile dalle scariche elettrostatiche e dai fulmini.

3) Se non è possibile rendere i frangifiamma più robusti, esaminare la possibilità di perfezionare un sistema di circolazione di aria negli sfatoi in modo da rendere il combustibile meno infiammabile.

4) Esaminare la possibilità di proteggere maggiormente dai fulmini i serbatoi situati all'estremità esterna delle ali o per mezzo di un nuovo tipo di contenitore di combustibile o rendendo più robusta la rivestitura di quelli attuali, o adottando entrambi i sistemi (i serbatoi situati all'estremità esterna degli aerei a reazione non hanno contenitori interni; è la stessa struttura che contiene il carburante).

5) Installare su tutti gli aerei a reazione un dispositivo per la protezione delle ali dalle scariche elettrostatiche (questa misura è già stata applicata dalla FAA).

LEGGETE  
Noi donne